

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ai sensi della Legge Regionale 29 dicembre 2003 n°67

Comune di Porcari

Provincia di Lucca



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Redatto da : Geom. Simone Bianucci	Dirigente : Arch.Aldo Gherardi
Sindaco: Alberto Baccini	Assessore alla Protezione Civile: Franco Fanucchi
Data Stesura: Novembre 2014	
Adozione : Del. Giunta Com. n° _____ del _____	
Approvazione: Del. Consiglio Com. n° _____ del _____	

INTRODUZIONE e RIFERIMENTI NORMATIVI

La “protezione civile” è l’insieme delle attività messe in campo per tutelare *“l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni che derivano da calamità naturali o connesse all’attività dell’uomo”*. La protezione civile non si tratta quindi di un compito fine a se stesso assegnato ad un singolo ente ma di funzioni attribuite ad un sistema complesso di enti e strutture operative.

Il contesto territoriale italiano è soggetto ad una grande varietà di rischi che rende pertanto necessario un sistema di protezione civile che assicuri la presenza di risorse umane, mezzi e capacità operative in grado di intervenire rapidamente in caso di emergenza.

Con la Legge 8 giugno 1990 n. 142 in materia di autonomie locali si trovano indicazioni sulla possibilità di un ente di dotarsi di una propria struttura di protezione civile; tuttavia è necessario attendere pochi anni affinché si possa parlare di servizi di “Protezione Civile”. Infatti con la Legge 25 febbraio 1992 n. 225 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” viene istituito il suddetto servizio che promuove e coordina con il Dipartimento della Protezione Civile tutte le attività delle Amministrazioni dello Stato sia centrali che periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni (art. 1 comma 2). Nello specifico, l’art. 15 della stessa Legge, individua le competenze del Comune ed i compiti attribuiti al Sindaco. Successivamente, con il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112, vengono attribuite agli Enti Locali ulteriori funzioni riguardanti questa materia, in particolare il Comune ha la competenza anche sulla predisposizione del “piano comunale di emergenza” (art. 108). Le stesse funzioni e competenze vengono confermate senza modifiche significative anche all’interno del Decreto Legislativo D.Lgs 267/2000 “Testo unico sull’ordinamento degli Enti Locali”.

Il Servizio Nazionale opera a livello centrale, regionale e locale nel rispetto del principio di *sussidiarietà ed integrazione*, la prima risposta all’emergenza deve essere garantita a livello locale a partire dalla struttura comunale, l’istituzione

più vicina al cittadino. Il primo responsabile della protezione civile in ogni comune è quindi il Sindaco. Quando l'emergenza non risulta fronteggiabile a livello locale si mobilitano i livelli superiori attraverso azioni integrate e coordinate: Provincia-Prefettura, Regione fino al coinvolgimento dello Stato nei casi di emergenza nazionale.

In tale ottica, nell'anno 2001 con la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n°3 "Modifiche al Titolo V della seconda parte della Costituzione", la protezione civile viene classificata come materia di legislazione "concorrente" demandando la potestà legislativa alle Regioni.

La Regione Toscana, nel rispetto del nuovo assetto normativo costituzionale, approva la Legge Regionale 29 dicembre 2003 n. 67 "Ordinamento del Sistema Regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività" definendo nello specifico le funzioni amministrative attribuite agli Enti Locali della Regione stessa; in particolare con l'art. 8 vengono attribuite al Comune tutte le funzioni amministrative concernenti le attività di protezione civile.

La L.R. 67/2003 assicura l'integrazione ed il coordinamento con tutti i soggetti pubblici o privati che costituiscono, concorrono o partecipano per la propria competenza al Sistema Regionale di Protezione Civile, risultando comunque incompleta nella definizione delle attività in quanto rimanda all'approvazione di successivi Regolamenti Attuativi. Il primo regolamento emanato in attuazione alla Legge Regionale è il DPGR n° 69 del 1 dicembre 2004 e successive modifiche ed integrazioni avvenute con il Regolamento D.P.G.R. n. 44/R del 12 settembre 2006 "*Organizzazione delle attività del Sistema Regionale della Protezione Civile in emergenza*" e definisce in modo dettagliato quali attività devono essere svolte in emergenza e quale organizzazione devono avere i soggetti costituenti il Sistema Regionale di Protezione Civile (Regione, Province, Comuni e Comunità Montane (ora Unioni dei Comuni));

Il quadro normativo a livello nazionale resta praticamente invariato fino al 2008 con l'emissione del D.P.C.M. 3/12/2008 "indirizzi normativi per la gestione delle emergenze" e successivamente, con la Legge 12 luglio 2012 n. 100

“disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, viene modificata ed integrata la L.225/92.

Il Piano di Protezione Civile, non è semplicemente un documento da redigere in ottemperanza alle norme di riferimento, ma diviene sempre più uno strumento indispensabile per organizzare e garantire attività complesse raggiungibili attraverso il concorso di risorse, competenze, discipline e soggetti che operano in maniera sinergica ed integrata, mettendo in atto quelle attività che costituiscono la “Protezione Civile”.

OBIETTIVI

In via generale, gli obiettivi che l'Amministrazione intende raggiungere attraverso il presente piano, sono quelli sanciti dall'art. 1 comma 1 della Legge 225/1992 e dall'art. 2 della L.R. 67/2003 ossia *“la tutela dell'incolumità della persona umana, l'integrità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da altri eventi naturali o connessi dall'attività dell'uomo”* attraverso l'attuazione delle attività di protezione civile (artt. 3,4 e 5 della L.R. 67/2003) meglio definite in:

- Previsione dei rischi,
- Prevenzione dei rischi;
- Soccorso alle popolazioni colpite;
- Superamento dell'emergenza;

Nello specifico gli obiettivi principali che l'Ente intende perseguire tramite la stesura del presente piano sono quelli di elaborare un documento dell'Amministrazione, da utilizzare durante una qualsiasi fase emergenziale, individuando i soggetti e le relative attività, tenendo anche conto delle esperienze derivate da varie situazioni critiche che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli ultimi anni e delle risorse disponibili in un momento di razionalizzazione della spesa pubblica. Il piano codifica anche quelle procedure già in essere allineandole all'attuale quadro normativo di riferimento o introducendone di nuove in base a specifiche disposizioni.

Il Piano Comunale di Protezione Civile ha quindi lo scopo di:

- definire il quadro dei rischi e definire un programma di riduzione degli stessi;
- disciplinare l'organizzazione dell'Ente durante le attività di previsione e prevenzione dei rischi;
- disciplinare l'organizzazione dell'Ente per fronteggiare l'emergenza stabilendo le procedure di intervento e di raccordo con gli altri soggetti costituenti il Sistema regionale di protezione Civile;
- programmare un adeguato sistema di informazione alla popolazione durante la fase di prevenzione e durante la fase di emergenza;

REDAZIONE, APPROVAZIONE, VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La Legge Regionale 67/2003 disciplina la struttura, l'elaborazione e le modalità di verifica del piano. In particolare all'art.20 viene stabilito che il piano deve essere redatto con il concorso di tutti i soggetti che compongono il Sistema Regionale della Protezione Civile, oltre a quelli di cui all'art. 7 comma 2 della L.R. 67/2003 (Prefettura di Lucca, Comando Provinciale dei VV.F., Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato; ASL/118 competente per territorio). La verifica del piano deve avvenire esclusivamente tramite esercitazioni da effettuarsi con gli stessi soggetti che hanno partecipato e concorso alla stesura. L'iter amministrativo prevede le seguenti fasi:

Redazione: *Il piano viene redatto dal Servizio di Protezione Civile ed adottato in forma di "primo stralcio" da parte della Giunta Comunale. Dopo l'adozione viene trasmesso sia alla Regione Toscana che alla Provincia di Lucca (art. 24 R. 69/2004 e succ. mm ed ii.). Nei successivi 60 giorni la Regione e la Provincia possono formulare osservazioni in merito alle procedure di raccordo con i Piani Regionali e Provinciali già adottati ai sensi del sopracitato regolamento, in merito a elementi del piano comunque attinenti*

all'organizzazione generale del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Il piano dovrà essere trasmesso per eventuali osservazioni e confronti anche a tutti i soggetti di cui all'art. 7 comma 2 della L.R. 67/2003 i quali potranno esprimere osservazioni ai fini dell'elaborazione del piano in concorso.

Approvazione: *Decorso il termine di 60 giorni dall'avvenuta trasmissione agli Enti e strutture afferenti al Sistema Regionale di Protezione Civile, l'Amministrazione procede all'approvazione del Piano Comunale di Protezione Civile da parte del Consiglio Comunale, recependo eventuali osservazioni formulate dai soggetti coinvolti. Le osservazioni devono essere recepite mediante nuova adozione del piano da parte della Giunta Comunale.*

Tutti gli allegati al Piano (procedure operative, piani particolareggiati, elenchi risorse, mansionari, banche dati, cartografie ecc.) vengono validati dal Dirigente del Servizio di protezione civile mediante proprio atto che attesta la conformità dell'allegato stesso alla disciplina del Piano.

L'approvazione del piano da parte della Giunta e del Consiglio Comunale ha funzioni di "disposizione organizzativa" delle unità operative, dei servizi e degli uffici dell'ente. I dirigenti e responsabili delle unità operative, dei servizi e degli uffici, per i quali è prevista l'assegnazione delle responsabilità o la partecipazione al Centro Operativo Comunale, dovranno garantire l'attuazione delle attività assegnate alla propria funzione di supporto.

Verifica: *Come già indicato, la verifica del piano avviene esclusivamente mediante esercitazioni da effettuare con tutti i soggetti coinvolti in funzione del tipo di esercitazione programmato. Ai sensi degli art. 25, 26 e 27 del Reg. 69/2004 e succ. mm. ed ii. l'esercitazione dovrà comunque*

concludersi con una valutazione di efficacia del piano e/o degli allegati, effettuata da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Oltre a quanto sopra indicato la verifica del piano deve anche avvenire a seguito di ogni evento significativo che ha interessato il territorio comunale mediante relazione dettagliata del Dirigente del Servizio alla Giunta Comunale evidenziando le criticità riscontrate.

Le attività di verifica devono essere svolte almeno ogni due anni.

Aggiornamento: *L'aggiornamento del piano dovrà essere svolto conseguentemente al manifestarsi delle seguenti situazioni:*

- modifica del quadro normativo di riferimento;*
- approvazione di nuovi regolamenti attuativi della L.R. 67/2003;*
- individuazione di nuove tipologie di rischio sul territorio comunale;*
- riduzione di situazioni di rischio;*
- valutazione positiva delle osservazioni proposte a seguito di verifica;*

a seguito dell'aggiornamento dovrà essere svolto l'iter di approvazione con le stesse modalità previste nel precedente paragrafo "approvazione".

STRUTTURA DEL PIANO

Il piano di protezione civile comunale, è strutturato secondo le caratteristiche individuate dall'art. 18 della L.R. 67/2003 oltre che in base agli obiettivi specifici che lo stesso si prefissa.

1.0 PARTE I – QUADRO DEI RISCHI

- 1.1 Inquadramento territoriale
- 1.2 Definizione dei Rischi
- 1.3 Analisi dei Rischi
- 1.4 Prevenzione

2.0 PARTE II – ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE

- 2.1 Competenze dell'Ente
- 2.2 Organizzazione dell'Ente in ordinario
- 2.3 Organizzazione dell'Ente in Emergenza
- 2.4 Soggetti dell'Ente
- 2.5 Procedure Operative
- 2.6 Piani Specifici di intervento
- 2.7 Aree omogenee di intervento
- 2.8 Procedure di raccordo con i soggetti del Sistema Regionale di Protezione Civile
- 2.9 Gestione del personale in emergenza
- 2.10 Gestione del post emergenza

3.0 PARTE III – RISORSE E DATI

- 3.1 Risorse disponibili
- 3.2 Banche dati
- 3.3 Aree di emergenza

4.0 PARTE VI – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, E FORMAZIONE DEL PERSONALE

- 4.1 Informazione preventiva alla popolazione e autoprotezione della popolazione
- 4.2 Formazione del personale
- 4.3 Comunicazione in emergenza

PARTE I – QUADRO DEI RISCHI

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE¹

1. Inquadramento territoriale contenuto nello Studio Idrogeologico ed Idraulico a Supporto della Variante al regolamento urbanistico – Ing. Renzo Bessi – Marzo 2006

Il Comune di Porcari si colloca nella piana di Lucca al margine Nord del Padule di Bientina. Confina a Nord, a Ovest e a Sud con il Comune di Capannori, e ad Est con i Comuni di Montecarlo ed Altopascio.

Il territorio è prevalentemente pianeggiante nella parte Sud, mentre presenta caratteristiche collinari nella porzione Nord dove si ha, in posizione pressoché centrale il Poggio la Torre, mentre sul lato est iniziano le pendici della collina di Montecarlo.

Le principali infrastrutture che interessano il territorio sono, procedendo da Nord verso Sud, la Strada Provinciale Lucchese Romana, la linea ferroviaria Lucca-Pistoia-Firenze e l'Autostrada A11 Firenze-Mare.

Dal punto di vista idraulico il Comune è solcato da numerosi corsi d'acqua, che scorrono con direzione prevalente Nord-Sud dalle pendici delle colline fino a raggiungere il territorio del Padule di Bientina. I corsi d'acqua presenti, procedendo da Est verso Ovest, sono i seguenti: Rio Tazzera, Fossa Bianca, Rio Leccio, Rio Ralletta, Rio Ralla con l'affluenti destri rio Dezza e Rio Quinto e quello sinistro Rio Rietto, Fossa Nera, Fossa Nuova in cui confluisce il rio Ralla, Rio Frizzone e Canale Rogio. Gli ultimi tre scorrono lungo il confine comunale tra Porcari e Capannori.

I suddetti corsi d'acqua sono sistemati in modo alternato tra rii di acque alte e rii di acque basse che drenano le porzioni di campagna comprese tra le arginature dei precedenti. In particolare risultano di acque alte il Rio Tazzera, il Rio Leccio, il Rio Ralla e la Fossa Nuova. Di conseguenza sono di acque basse la Fossa Bianca, la Ralletta, la Fossa Nera e il Rio Frizzone.

1.2 DEFINIZIONE DEI RISCHI

In assenza di uno specifico Regolamento attuativo sulla elaborazione del quadro dei rischi è stato dato comunque avvio alla sua definizione basandosi

sia su eventi che hanno interessato il territorio comunale, sia su classificazioni effettuate dalle strutture competenti. La Legge Regionale definisce come rischio (R) il potenziale complesso dei danni derivanti da calamità e da altri eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo (art. 3 comma 1); la sua previsione è effettuata tramite l'analisi di tre fattori: pericolosità (P), esposizione (E) e vulnerabilità (V) definendone il valore assoluto tramite la seguente espressione:

$$R = P \times E \times V$$

Per **Pericolosità** si intende la probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso si verifichi in un certo periodo di tempo;

Per **Esposizione** si intende il valore dell'elemento esposto al fenomeno dannoso in termini di vite umane, economici, artistici, culturali o altro;

Per **Vulnerabilità** si intende l'attitudine di un determinato elemento a sopportare gli effetti di un fenomeno pericoloso;

Il quadro dei rischi che emerge dall'applicazione della funzione $R = P \times E \times V$, con i parametri analizzati dalla situazione oggettiva per ciascuno dei rischi contemplati, risulta molto variegato con discrepanze che vanno da aree puntali di rischio, principalmente in quello idrogeologico ed idraulico, ad aree poco definite che emergono soprattutto nel rischio sismico e nei rischi metereologici. Tale situazione è risultante dalla forte antropizzazione del territorio e si manifesta soprattutto in quelle zone dove la destinazione d'uso è promiscua (produttivo, residenziale e terziario). Inoltre, dall'analisi analitica del rischio, vengono meno evidenziate le criticità puntuali che si possono manifestare anche all'interno di aree prive di rischio.

Per la gestione delle criticità puntuali (rischi vari) che si possono determinare in qualsiasi area di rischio è necessario individuare un "*modello organizzativo*" che applicato da una struttura flessibile, permette di gestire e garantire l'intervento in qualsiasi situazione.

Per ciascun rischio sono stati valutati dettagliatamente i valori di P, E e V; nella maggior parte dei casi i valori legati alla *pericolosità* sono stati ottenuti da studi effettuati da strutture competenti generalmente con quattro classi di pericolosità, mentre per i valori di E e di V si è optato per un'analisi qualitativa

determinata dalla situazione oggettiva del territorio comunale (densità abitativa, antropizzazione, utilizzo del suolo, ecc.). In particolare i valori attribuiti alle variabili sono:

<i>E / V</i>	<i>“basso”</i>	<i>valore</i>	<i>1</i>
<i>E / V</i>	<i>“medio”</i>	<i>valore</i>	<i>2</i>
<i>E / V</i>	<i>“alto”</i>	<i>valore</i>	<i>3</i>

Nel dettaglio i rischi analizzati sono i seguenti:

- Rischio Meteo - idrogeologico ed idraulico;
- Rischio sismico;
- Rischio incendi boschivi;
- Rischio Industriale;
- Rischio Black-out elettrico

1.3 ANALISI DEI RISCHI

1.3.1 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da “condizioni meteorologiche avverse” e dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono temporali, venti, nebbia, neve e gelate, ondate di calore, frane, alluvioni e subsidenze. Il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e mettono ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

1.3.1.1 RISCHIO AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

I parametri relativi a tale rischio sono estremamente variabili, il territorio del Comune di Porcari ricade interamente nella zona di allerta B4 “Valdarno inferiore e Valdinievole” stabilita in ottemperanza al D.P.C.M. del 27 febbraio 2004 ed approvata dalla Regione Toscana con D.G.R.T. n. 611 del 04/09/2006 modificata ed integrata dalla D.G.R.T. n.896 del 20/10/2014 .Il valore della Pericolosità varia pertanto di giorno in giorno in funzione delle previsioni meteorologiche emesse dal Centro Funzionale Regionale. Gli allerta regionali si dividono in criticità “Ordinaria”, “Moderata” ed “Elevata”.

Il valore di E ed di V, in considerazione dell’elevata antropizzazione del territorio e della sua modesta estensione territoriale sono da considerarsi unici su tutto il territorio comunale con valore “elevato”.

1.3.1.2 RISCHIO IDRAULICO

Molte aree del territorio comunale sono spesso soggette all’inondazione improvvisa da parte di corsi d’acqua caratterizzati da bacini che tendono a produrre piene di tipo impulsivo. I tempi caratteristici di formazione delle piene, sono limitati a poche ore. L’efficacia dei sistemi di preannuncio, in questi casi, dipende proprio dalla conoscenza del territorio rispetto alla realtà prodotta dai sistemi monitoraggio delle piogge e dei livelli idrometrici.

Per quanto concerne la pericolosità idraulica, il territorio comunale è soggetto a varie situazioni critiche, dovute essenzialmente all’inadeguatezza delle sezioni trasversali dei corsi d’acqua per il transito delle portate causate da eventi meteorici intensi e alla presenza di attraversamenti delle varie infrastrutture che riducono ulteriormente le sezioni di deflusso. Inoltre i rilevati, delle suddette infrastrutture, strade, ferrovia ed autostrada, che sono presenti sul territorio ostacolo il deflusso delle acque di esondazione in transito sul piano campagna producendo tiranti idraulici locali anche di notevole intensità.

L’intero territorio comunale ricade all’interno del Bacino del Fiume Arno e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) nella “parte V” tabella 21 è possibile desumere in maniera sintetica i dati relativi alla pericolosità idraulica in funzione del battente idrico sul piano di campagna:

TEMPO DI RITORNO Tr (anni)	AREE DI TRASFERIMENTO	AREA DI ACCUMULO	
		$h \leq 0,30$	$h > 0,30$
$0 < Tr \leq 30$	P.I. 3	P.I. 3	P.I. 4
$30 < Tr \leq 100$	P.I. 2	P.I. 2	P.I. 3
$100 < Tr \leq 200$	P.I. 2	P.I. 2	P.I. 2
$200 < Tr \leq 500$	P.I. 1	P.I. 1	P.I. 1

La tabella 22 della parte V del PAI definisce ai sensi del D.P.C.M. 9 settembre 1998 gli elementi a rischio:

CLASSE DI ESPOSIZIONE	DEFINIZIONE
E1	Aree disabitate o improduttive
E2	Edifici Isolati, aree agricole
E3	Agglomerati urbani, insediamenti produttivi, commerciali minori
E4	Agglomerati urbani, aree sede di servizi pubblici ed privati, insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo impianti sportivi e ricreativi strutture ricettive di infrastrutture primarie, vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale

I valori di vulnerabilità all'interno del PAI sono stati definiti massimi, al fine di omogeneizzare il valore assoluto dei rischi all'interno del presente quadro sono stati utilizzati i seguenti valori:

TABELLA 02: Rischio Idraulico

CLASSE DI VULNERABILITA'	VALORE	DEFINIZIONE
BASSA	1	Aree boscate e/o incolte
MEDIA	2	Aree agricole, culturali e ambientali
ELEVATA	3	Aree residenziali e/o industriali

Il quadro dei rischi che emerge dall'applicazione della funzione con le sue variabili risulta molto variegato e va da valori di rischio minimo pari a 1 a valori di rischio massimo pari a 48.

1.3.1.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico viene preso in considerazione all'interno del PAI che nella "parte V" tabella 31 individua le classi di pericolosità dei fenomeni franosi o di dissesto idrogeologico. Negli allegati cartografici si trovano individuate le aree soggette a frana con le relative classi di pericolosità:

CLASSE DI PERICOLOSITA'	VALORE	DEFINIZIONE
PF1	1	Moderata o superiore
PF2	2	Media o superiore
PF3	3	Elevata o superiore (elevata propensione al dissesto)
PF4	4	Molto elevata (dissesti reali)

L'analisi dell'impatto della pericolosità da frana sulle infrastrutture mostra anche qui aree a rischio, tuttavia certamente più localizzato e circostanziato rispetto al rischio idraulico. Lo studio del rischio è fortemente legato alla zona di impatto del dissesto pertanto, in funzione delle situazioni oggettive, i valori di E e V utilizzati sono i medesimi del paragrafo 1.4.1.2

I valori del quadro dei rischi variano allo stesso modo tra 1 e 48.

1.3.2 RISCHIO SISMICO

Per quanto riguarda la pericolosità sismica viene considerata l'attuale classificazione sismica individuata con D.G.R.T. 878 del 08/10/2012, in base alla quale tutto il territorio del Comune di Porcari risulta classificato in "Zona 3".

Per quanto riguarda il rischio sismico quindi la pericolosità è stata considerata omogenea su tutto il territorio comunale. L'individuazione del rischio pertanto si riduce al prodotto dei due restanti fattori E e V

Il valore relativo all'esposizione è stato considerato "elevato" in funzione della tipologia del rischio analizzata mentre per quanto riguarda i valori di vulnerabilità sono stati definiti in funzione della possibile risposta degli edifici ad un evento sismico significativo ed in particolare:

CLASSE DI VULNERABILITA'	VALORE	DEFINIZIONE
BASSA	1	Altre strutture
MEDIA	2	Strutture appartenenti alle zone residenziali e industriali
ELEVATA	3	Strutture appartenenti ai centri storici

L'analisi del rischio varia pertanto tra i seguenti valori:

TABELLA 03: Rischio Sismico

CLASSE DI PERICOLOSITA'	CLASSE DI VULNERABILITA'	CLASSE DI ESPOSIZIONE	INDICE DI RISCHIO
2	1	3	6
2	2	3	12
2	3	3	18

1.3.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innescio e allo sviluppo di incendi. La pericolosità è limitata esclusivamente alle aree boscate censite.

Il valore di P, come accennato varia in funzione del periodo dell'anno interessato e comunque dalle condizioni metereologiche medie del periodo e può essere modificato secondo disposizioni della Regione Toscana. I valori di V e di E sono considerati massimi per questo rischio.

TABELLA 04: Rischio Incendi Boschivi

PERIODO DELL'ANNO	CLASSE DI PERICOLOSITA'	CLASSE DI VULNERABILITA'	CLASSE DI ESPOSIZIONE	INDICE DI RISCHIO
1 LUGLIO 31 AGOSTO	ALTA (3)	3	3	27
1 SETTEMBRE 30 GIUGNO	BASSA (1)	3	3	9

1.3.4 RISCHIO INDUSTRIALE

Sul territorio del Comune di Porcari hanno sede molti stabilimenti industriali con produzioni varie che utilizzano sostanze chimiche per le loro attività produttive. Pertanto la popolazione e l'ambiente circostante sono esposti al rischio industriale. Gli effetti sulla salute umana, in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante un possibile incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, dalla loro concentrazione, dalla durata dell'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente riguardano principalmente la contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte di sostanze tossiche mentre gli effetti sulle cose riguardano danni alle strutture.

Tra le aziende presenti sul territorio comunale vi sono due aziende definite a rischio di incidente rilevante secondo il D.Lgs. 334/1999 e per le quali è stata redatta una pianificazione di dettaglio con un tavolo interistituzionale coordinato dalla Prefettura di Lucca ed al quale hanno partecipato oltre al Comune di Porcari ed alla Provincia di Lucca i VVF, il 118, l'ARPAT e le forze dell'Ordine; all'interno della pianificazione è stato redatto un apposito quadro dei rischi.

1.3.5 RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

Il rischio Black-Out elettrico è insito in una improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica. Generalmente tali emergenze sono legate a problemi tecnici e vengono affrontate direttamente dal soggetto gestore del servizio. Tuttavia il sistema di protezione civile deve intervenire quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente il servizio e le condizioni di normalità o quando l'assenza di energia elettrica genera particolari situazioni di disagio per la popolazione con particolare riferimento alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicale di vitale importanza. Ulteriori disagi verso le fasce deboli della popolazione si possono verificare nel periodo invernale quando la maggior parte dei sistemi termici ha necessità di energia elettrica per il funzionamento.

1.4 PREVENZIONE

Per prevenzione si intende quell'insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre i rischi; l'utilizzo del quadro dei rischi analitico, anche se non esaustivo per la valutazione degli effetti "reali" provocati da un evento dannoso, risulta di estrema utilità nella fase di prevenzione. Infatti analizzando l'espressione $R = P \times V \times E$, ed interagendo sui singoli membri dell'espressione (P, E e V) in funzione del rischio analizzato è possibile programmare interventi, dare priorità od effettuare scelte definitive o temporanee finalizzate a ridurre il rischio in determinate aree. Nel dettaglio, analizzando i singoli rischi è possibile definire ulteriori elementi utili:

- per il rischio idrogeologico ed idraulico la riduzione del rischio può avvenire interagendo principalmente sulla Pericolosità effettuando interventi strutturali di adeguamento delle opere idrauliche. (vedi Studio Idrogeologico ed Idraulico a Supporto della Variante al regolamento urbanistico – Ing. Renzo Bessi – Marzo 2006) In fase emergenziale è possibile ridurre l'Esposizione effettuando evacuazioni preventive o informando la popolazione per l'adozione di azioni di autoprotezione;
- per il rischio sismico è possibile interagire esclusivamente sulla Vulnerabilità ed in particolare quella degli edifici pubblici e privati tramite un percorso di costruzione degli stessi nel rispetto della vigente normativa in materia;
- Per il rischio incendi boschivi l'attività di prevenzione è estremamente legata alla Pericolosità. I fattori di Vulnerabilità e Esposizione sono pressoché inalterabili mentre il valore della Pericolosità può essere ridotto rispettando le normali norme di comportamento e di mantenimento del bosco e le sue funzioni;
- Per il rischio industriale la piena coscienza degli aspetti legati ai possibili aspetti di danno è la premessa fondamentale per ridurre il rischio industriale a livelli bassi. La probabilità di evento e quindi P, può essere ridotta adottando tecnologie avanzate, prodotti e sostanze meno

dannose e informando la popolazione dei possibili rischi finalizzato a ridurre la Esposizione mediante azioni di autoprotezione;

PARTE II – ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE

2.1 COMPETENZE DELL'ENTE

Il principale riferimento normativo del Comune, in ambito delle competenze attribuitegli è il Decreto legislativo 267/2000, noto come “Testo Unico delle Leggi sull’Ordinamento degli Enti Locali”, in tal senso il comma 7 dell’art. 149 stabilisce che *“le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili”*, tale concetto era già stato espresso nella precedente ed abrogata normativa di riferimento degli Enti Locali, la Legge 142/1990, la quale all’art. 54 affermava: *“le entrate fiscali del comune concorrono a finanziare i servizi indispensabili”*. Successivamente il Decreto Legislativo 30/12/1992 n. 504 sul “Riordino della finanza degli Enti territoriali”, all’art. 36 stabilisce che *“A ciascun comune spettano contributi annuali ordinari, destinati al finanziamento dei servizi indispensabili ai sensi dell’art. 54 della Legge 142/1990”*, mentre all’art. 37 precisa che *“Sono servizi indispensabili quelli che rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristica di uniformità”*. In attuazione del sopraccitato art. 37 il D.M. 28/05/1993 “Individuazione dei Servizi indispensabili dei Comuni” e all’art. 1 stabilisce che i Servizi indispensabili dei comuni sono:

- Acquedotto
- Fognatura
- Ufficio Tecnico (urbanistica, lavori pubblici ecc.)
- Anagrafe
- Polizia Municipale
- Protezione Civile
- Pubblica Sicurezza
- Pronto Intervento

Tali competenze vengono mantenute dall’Ente anche nella fase di emergenza, e permangono sia per eventi classificati Nazionali, Regionali o Locali (art. 6 L.R. 67/2003) tramite l’adozione dei seguenti provvedimenti:

- *Interventi Urgenti (art. 175 del D.P.R. 207/2010);*
- *Interventi di Somma Urgenza (art. 176 del D.P.R. 207/2010);*
- *Ordinanze contingibili ed urgenti (art. 54 comma 2 D.lgs 267/2000);*

Tali provvedimenti, nelle fasi emergenziali, vengono comunque attivati in stretto coordinamento con la Provincia anche per l'attività di supporto di quest'ultima.

La Legge Regionale 67/2003 assegna ai Comuni tutte le funzioni concernenti le attività di Protezione Civile, in via generale l'art. 8 della Legge definisce che il comune:

- *elabora il quadro dei rischi relativo al territorio comunale garantendone l'integrazione con l'attività di previsione di competenza della Provincia;*
- *definisce, anche in conformità al quadro dei rischi l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale;*
- *adotta tutte le iniziative di prevenzione di competenza, tra cui in particolare l'informazione alla popolazione e l'organizzazione di esercitazioni;*
- *adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la Provincia per ogni supporto necessario;*
- *provvede al censimento dei danni conseguenti gli eventi e alla individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza;*
- *provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti necessari, (ai sensi del Regolamento. D.P.G.R. n. 24/R del 19 maggio 2008 il Comune può esclusivamente attivare le Organizzazioni di Volontariato con sede sul proprio territorio comunale);*

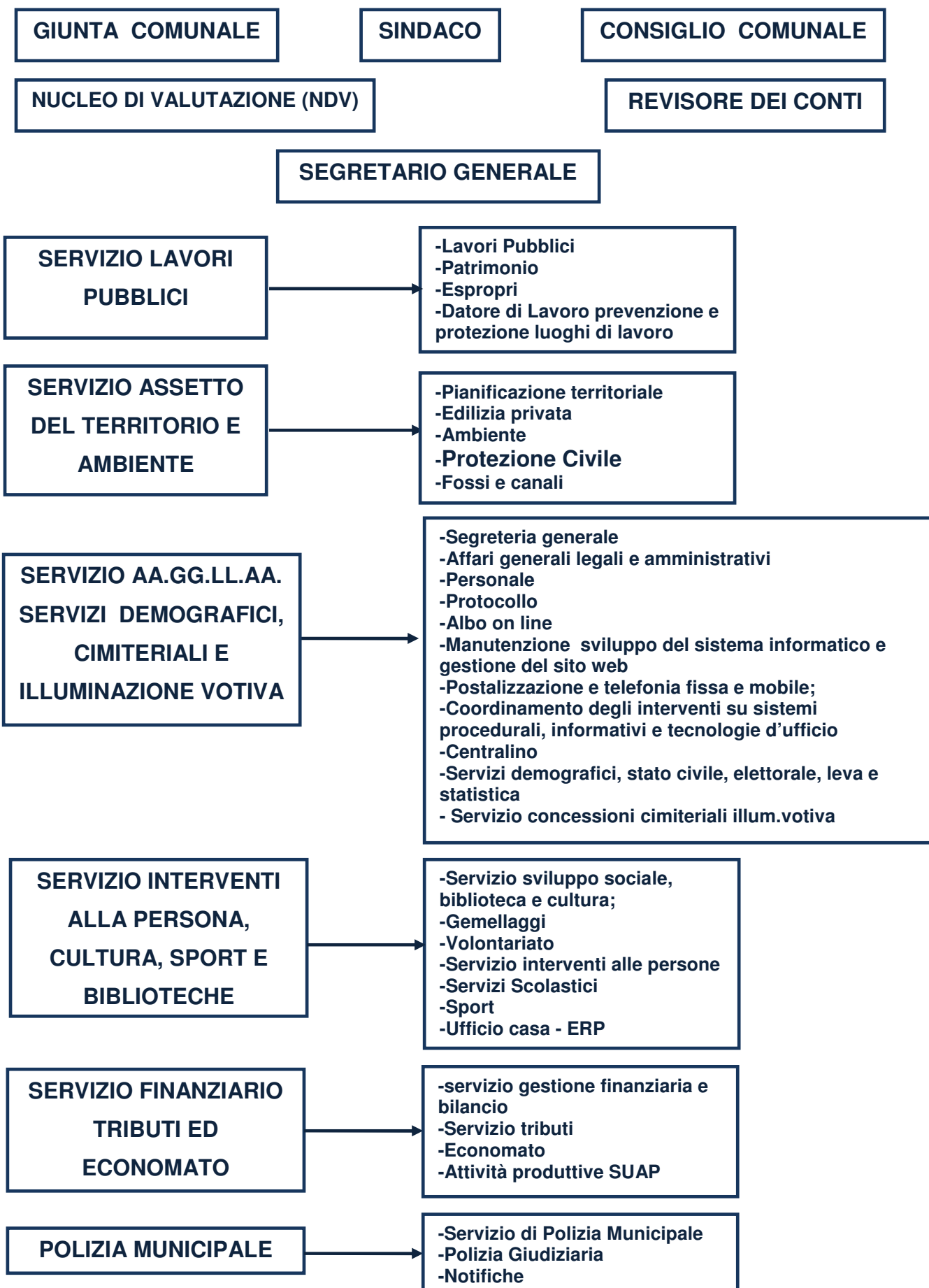
inoltre il Comune stabilisce l'organizzazione per assicurare lo svolgimento delle altre funzioni di Protezione Civile di propria competenza e oltre a mantenere tutte le competenze attribuitegli dagli ordinamenti giuridici, assicura le seguenti attività operative (art. 2 del Regolamento 69/2004 e succ. mm. ed int.):

- *Attività di Centro Situazioni in via ordinaria e continuativa;*

- *Attività di Centro Operativo in emergenza o in previsione di un'emergenza;*

2.2 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE IN ORDINARIO

L'attuale organizzazione dell'Ente in ordinario è stata stabilita con Delibera di Giunta Comunale e si può sintetizzare mediante il seguente schema:



2.3 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE IN EMERGENZA

Come indicato negli obiettivi il Piano Comunale di Protezione Civile deve stabilire l'organizzazione dell'Ente in emergenza e deve stabilire le procedure (art. 18 comma 1 della L.R. 67/2003).

Le procedure individuate e relative alle attività svolte dai soggetti devono essere a sua volta attinenti all'organizzazione generale del Sistema regionale di protezione Civile (art. 24 comma 2 lettera b del Regolamento 69/2004 e succ. mm. ed int.). L'Organizzazione dell'Ente deve tenere conto delle risorse disponibili ed in considerazione che l'approvazione del piano avviene da parte della giunta e del consiglio comunale, lo stesso costituisce "disposizione organizzativa" delle unità operative, dei servizi e degli uffici dell'Ente. I dirigenti e responsabili delle unità operative, dei servizi e degli uffici, per i quali è prevista l'assegnazione delle responsabilità o la partecipazione al Centro Operativo Comunale, dovranno garantire l'attuazione delle attività assegnate alla propria funzione di supporto.

Le attività operative del Comune devono essere adeguate per assicurare gli interventi di competenza aventi per oggetto l'incolumità e l'assistenza pubblica alla popolazione, la salvaguardia dei beni, con particolare riguardo a quelli pubblici funzionali al mantenimento delle normali condizioni di vita della popolazione ed allo svolgimento delle attività pubbliche essenziali, tenendo conto dell'organizzazione complessiva dell'Ente (Ufficio Tecnico, Polizia Municipale, Servizio Viabilità Servizio Edilizia e Servizi Sociali) nonché del quadro dei rischi (art. 5 del Regolamento 69/2004 e succ. mm. ed int.).

Al fine di pianificare un'organizzazione progressiva del sistema, in funzione delle criticità in atto si è ritenuto opportuno individuare i seguenti stati del sistema:

NORMALITA' *stato in cui si trova un sistema privo di criticità;*

ATTENZIONE *sono presenti precursori di evento, particolari fenomeni anomali segnalazioni, avvisi meteo e/o criticità in atto che necessitano di monitoraggio per valutarne l'evoluzione;*

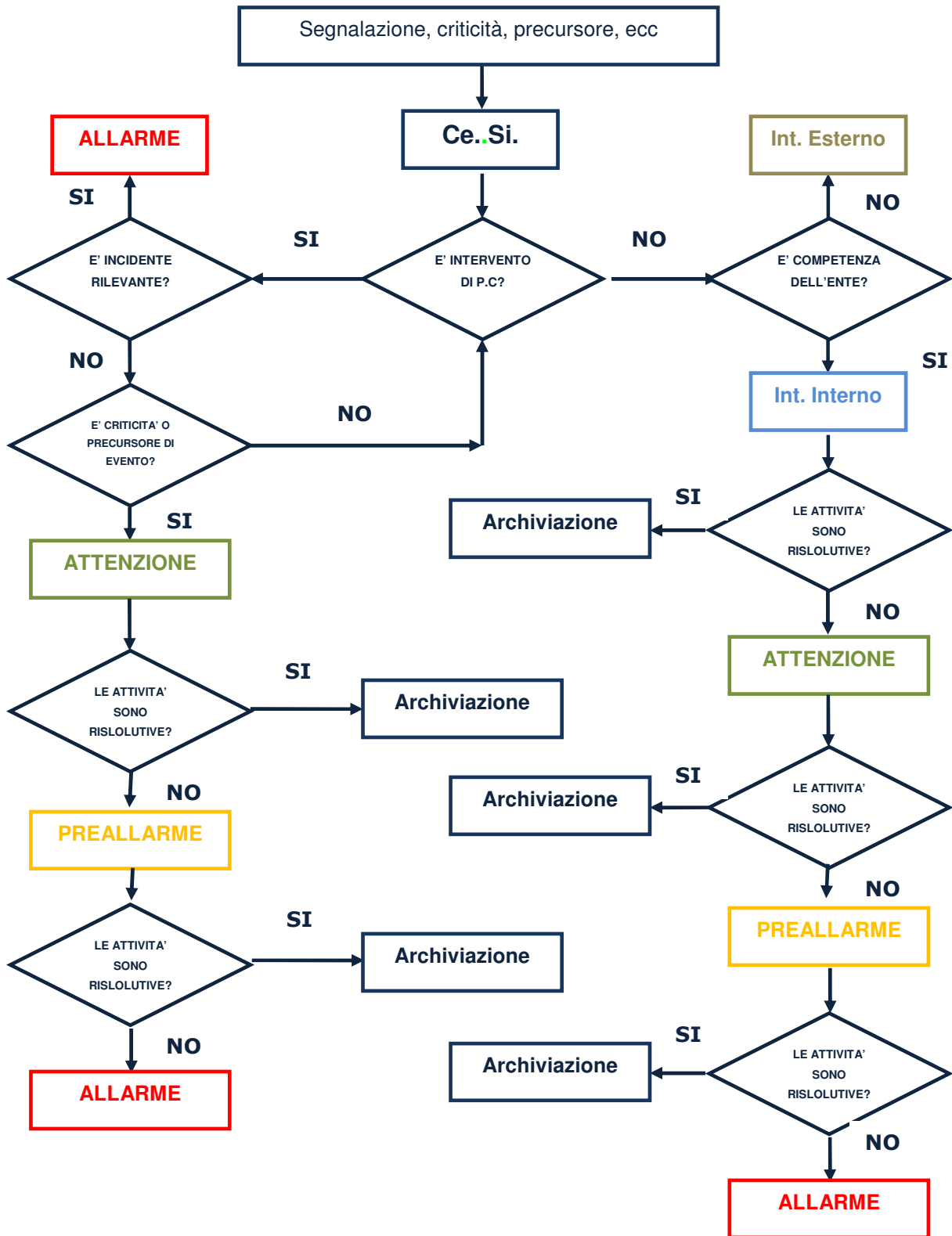
PREALLARME *sono presenti molteplici criticità, la cui gestione necessita di un coordinamento di servizi e competenze dell'Ente*

ALLARME *le criticità presenti non sono fronteggiabili con i soli servizi e le sole risorse dell'Ente*

Il Piano Comunale individua inoltre i soggetti che partecipano in modo diverso alle attività operative di cui sopra individuandone le procedure, le relative attività nelle fasi dell'emergenza ed il raccordo con tutte le altre strutture interne dell'Ente.

Per ogni stato del sistema NORMALITA', ATTENZIONE, PREALLARME ed ALLARME vengono individuati i soggetti attivi e/o da attivare con le rispettive mansioni da svolgere, in tal modo tutta l'attività posta in essere per fronteggiare una qualsiasi emergenza diviene quel "sistema di attività complesse" effettuato dall'Ente e non dal solo servizio di protezione civile.

Lo schema logico seguito per l'individuazione delle procedure collegate agli stati di progressiva gravità del sistema ed in funzione agli input dati al sistema è il seguente:



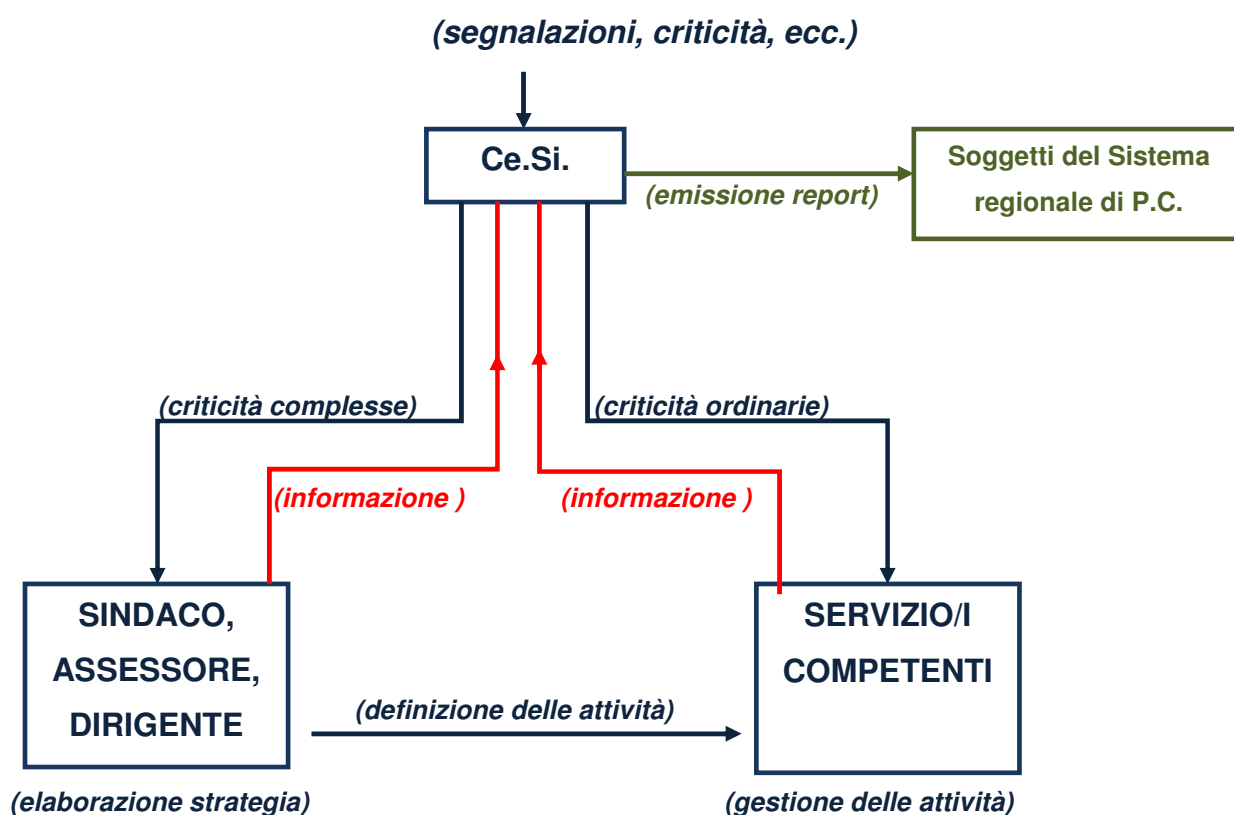
Le attività, svolte dai soggetti e collegate allo stato del sistema diventano Procedure Operative.

L'organizzazione necessaria all'Ente per lo svolgimento delle attività precedentemente indicate deve essere comunque tale da garantire operatività h24 del Ce.Si. e l'adeguatezza delle attività del Centro Operativo che è garantita facendo riferimento al massimo danno atteso risultato dal quadro dei rischi (art. 3 del Regolamento 69/2004 e succ. mm. ed int.) L'organizzazione di tutte le attività può comunque prevedere anche la partecipazione della Organizzazioni di Volontariato.

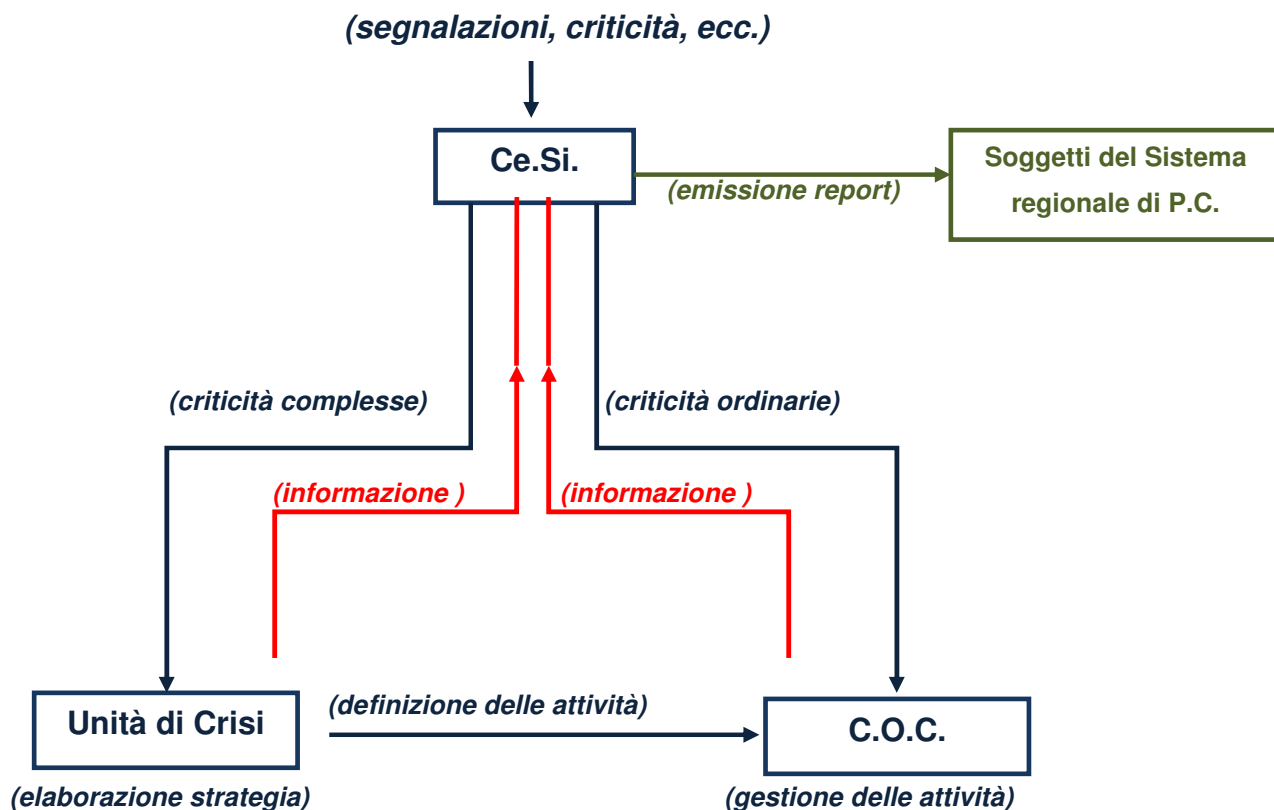
2.3.1 MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la gestione del flusso delle comunicazioni e delle attività sia in funzione delle segnalazioni e/o delle criticità che rispetto alle risposte date dal sistema è il seguente.

IN ORDINARIO



IN EMERGENZA



Lo schema individua altresì i soggetti ed i rapporti tra gli stessi oltre all'interfaccia rispetto ai soggetti del Sistema Regionale di Protezione Civile

2.4 SOGGETTI

2.4.1 CENTRO SITUAZIONI

Le attività di Centro Situazioni, così come definite all'art. 2 comma 2 del Regolamento 69/2004 e succ. mm e ii. comprendono in via ordinaria e continuativa (h24):

- il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste, anche in considerazione delle disposizioni attuative della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004, adottate dalla Regione Toscana con la D.G.R. 637 del 13/06/2005 e successivamente modificata ed integrata con la D.G.R. 775 del 01/08/2005, D.G.R.T. n. 611 del 04/09/2006 modificata ed integrata dalla D.G.R.T. n.896 del 20/10/2014

- la verifica delle segnalazioni di criticità in atto o previste;
- il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne che svolgono attività di Centro Operativo nonché con le altre componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile (Ce.Si. Provinciale, Ce.Si. Regionale, Enti Locali, Volontariato, ASL/118) e gli altri soggetti che concorrono alle attività di protezione civile (Prefettura, VV.F., C.F.S. ecc.);

per lo svolgimento delle attività di cui sopra il Ce.Si. deve avere un unico riferimento telefonico e fax attivi h24, nonché una dotazione strumentale che garantisca adeguata operatività "in via continuativa" (installazione di generatori) e sistemi di comunicazione ridondanti (dotazione di telefoni satellitari, radio e altri sistemi alternativi).

Il Centro Situazioni Comunale viene individuato presso l'attuale sede dell'ufficio Protezione Civile i cui recapiti di indirizzo, numeri telefonici, fax, e-mail, ecc. verranno individuati dal Dirigente mediante proprio atto; i recapiti di cui sopra dovranno essere integrati con i recapiti del Dirigente e del Responsabile del Servizio Protezione Civile, nonché con quelli del Sindaco e dell'Assessore alla Protezione Civile (allegato al presente piano) I suddetti dati, ai sensi dell'art. 5 comma 8 del Regolamento 69/2004 e succ. mm. e ii.) devono essere trasmessi alla Provincia, alla Regione ed a tutte le forze operative (Prefettura, VV.F. , C.F.S., C.C., P.S., G.d.F, ASL/118, ecc.).

Il Comune deve dare massima diffusione presso la popolazione dei dati del Centro Situazioni anche tramite apposite campagne informative al fine di agevolare tutte le richieste di intervento e le segnalazioni urgenti ad un soggetto univoco..

L'organizzazione del Ce.Si. è la seguente:

- durante il normale orario di servizio (dalle ore 08.00 alle ore 14.00 e dalle ore 08.00 alle 17.30 nei giorni di rientro pomeridiano) la gestione del Centro Situazioni è affidata all'ufficio Protezione Civile.

- Nella fascia pomeridiana (dalle 14.00 alle 20.00 e dalle 17.30 alle 20.00 dei giorni in cui è previsto il rientro pomeridiano) la gestione del Centro Situazioni è affidata al Comando di Polizia Municipale.
- Dalle ore 20.00 alle ore 08.00 del giorno successivo e durante i giorni festivi le attività di Centro Situazioni sono affidate al reperibile di turno. I turni del Servizio di Pronto Reperibilità sono predisposti mensilmente dall'Ufficio Protezione Civile che provvede anche a curare gli eventuali aggiornamenti, sostituzioni ecc.

Il personale che comunque gestisce le attività del Ce.Si., sia durante l'orario di lavoro che durante la reperibilità, deve avere adeguata ed omogenea preparazione.

Durante l'attivazione del Servizio di Pronto Reperibilità, l'attività di Centro Situazioni può essere gestita anche in remoto, comunque tramite adeguata dotazione strumentale, assegnata al Tecnico reperibile, in modo da garantire la massima efficienza ed efficacia.

2.4.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

l'attività di Centro Operativo, così come definita all'art. 2 comma 4 del Regolamento 69/2004 e succ. mm. e ii. comprende l'attuazione degli interventi di soccorso di competenza dell'Ente attraverso:

- accertamento delle esigenze di intervento;
- attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento o l'attivazione dei centri di competenza a ciò preposti;
- la prima definizione dei danni;

per lo svolgimento delle attività di Centro Operativo, viene utilizzato il "*Metodo Augustus*", ossia la gestione delle attività mediante Funzioni di Supporto in sintonia a quanto previsto a livello provinciale con il Piano Provinciale di Protezione Civile.

Ogni Funzione di Supporto costituisce una singola risposta che deve essere garantita in emergenza, ognuna di esse sarà gestita da un Responsabile che avrà il compito di aggiornare ed adeguare le banche dati e le procedure di propria competenza. L'organizzazione comunale di protezione civile risulta

efficace se e soltanto se l'attività di centro operativo è garantita attraverso la partecipazione di tutti gli uffici comunali e non del solo ufficio di protezione civile.

Per quanto sopra le sotto indicate funzioni di supporto, quando riferite a materie di competenza comunale, sono assegnate in responsabilità al responsabile del servizio comunale che ha competenza prevalente nella gestione delle attività previste. Quando necessario, per la medesima funzione di supporto è prevista la partecipazione anche di più servizi comunali che, in quel caso, sono coordinati del responsabile di funzione.

Per garantire operatività in emergenza i responsabili delle Funzioni di supporto dovranno organizzare, prima del manifestarsi di un evento (in ordinario), le attività assegnate alla funzione dalla presente pianificazione o da altre pianificazioni di dettaglio per specifiche tipologie di rischio, in maniera tale che siano individuate risorse umane, strumentali e finanziarie, mezzi, attrezzature e procedure utili a garantire l'attivazione delle attività di propria competenza.

Il Centro Operativo Comunale è strutturato per Funzioni secondo il "Metodo Augustus" le cui funzioni generalmente previste a livello comunale sono le seguenti:

Funzione 1 Tecnico, Scientifica e Pianificazione

Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Funzione 3 Volontariato

Funzione 4 Materiali e Mezzi

Funzione 5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Funzione 6 Censimento danni a persone e cose

Funzione 7 Strutture operative Locali e Viabilità

Funzione 8 Telecomunicazioni

Funzione 9 Assistenza alla Popolazione

Tuttavia, in considerazione dello schema della struttura organizzativa dell'Ente e del relativo Organigramma, approvati con Delibera di Giunta Comunale e delle risorse umane a disposizione dei vari Servizi comunali, è stato ritenuto

opportuno accorpate alcune funzioni al fine di associare, per quanto possibile, un gruppo di esse ad un Servizio già strutturato per tali attività e conoscenza delle problematiche sul territorio.

Nel dettaglio le attività che le funzioni devono svolgere sono le seguenti:

FUNZIONI	ATTIVITA' DA SVOLGERE	SERVIZI COINVOLTI
<p>FUNZIONE 1 <i>Tecnico, Scientifica e Pianificazione</i></p>	<p>-Mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche e mantiene in emergenza, un quadro completo dell'evento in atto e delle attività di contrasto intraprese e da intraprendere; -Programma la gestione dell'evento e pianifica le attività tecniche da porre in essere per gestire le criticità in atto e prevenire il verificarsi di ulteriori criticità o l'evolversi di quelle già in essere; -E' la funzione che funge da raccordo con tutte le componenti scientifiche e tecniche esterne utili a definire un quadro dell'evento in atto e della sua possibile evoluzione; -Gestisce, rende disponibili ed elabora le cartografie necessarie alla gestione dell'evento in corso o previsto; -In riferimento ad eventi di natura meteo – idro, per l'attuazione delle suddette attività si raccorda in maniera stretta con la Funzione 7 Strutture Operative Locali che garantisce attività di Presidio Territoriale Idraulico di ui al DPCM 27/02/2012.</p>	<p>Responsabile: - Servizio Assetto del Territorio e Ambiente - Protezione Civile – Fossi e Canali - Servizio LL.PP.</p>
<p>FUNZIONE 2 <i>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</i></p>	<p>Avrà il compito di gestire le problematiche sanitarie relative all'evento in atto, coordinandosi con la Funzione 3 "Volontariato" relativamente alle Associazioni che operano nel settore sanitario e con la Funzione 9 "Assistenza alla popolazione" per accertare le necessità. Gestisce le eventuali problematiche veterinarie e si raccorda costantemente con la sede 118</p>	<p>Responsabile: Servizio Interventi alle persone, cultura, sport e biblioteca</p>
<p>FUNZIONE 3 <i>Volontariato</i></p>	<p>Attiva e gestisce le risorse del volontariato di livello comunale sulla base delle esigenze operative; collabora con il Comune per la procedura inerente l'attivazione e rendicontazione alla Regione Toscana e/o alla Provincia di Lucca dei benefici di Legge di cui alla L.194/2001 e al DPGR n.7R/2008 e relative disposizioni attuative; mantenere costantemente aggiornato il quadro delle associazioni, dei volontari e dei mezzi impiegati nell'emergenza, coordinando e/o attivando le squadre di volontari in base alle indicazioni della Funzione Segreteria e Coordinamento Centro operativo ; in caso di evacuazioni di aree garantisce l'assistenza alla popolazione e l'allestimento delle aree di emergenza individuate sulla base delle indicazioni della Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Responsabile: Referente comunale Associazioni di volontariato (nominato dalla Giunta Comunale)</p>
<p>FUNZIONE 4A <i>Personale, Materiali e Mezzi in dotazione all'Ente Comunale</i></p>	<p>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento del personale, dei materiali e mezzi del Comune di Porcari deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa ovvero personale/materiali /mezzi si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Si mantiene in stretto contatto con la Funzione Amministrativo Finanziaria per quanto attiene l'espletamento delle procedure amministrative necessarie alla gestione amministrativa del Personale, dei materiali e mezzi del Comune di Porcari.</p>	<p>Responsabile: Servizio LL.PP.</p>
<p>FUNZIONE 4B <i>Personale, Materiali e Mezzi non in dotazione all'Ente comunale</i></p>	<p>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad altri enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, rivolgerà richiesta al all'Amministrazione Provinciale di Lucca. La funzione di supporto, ove necessario, individua ditte ed altri soggetti esterni che detengono risorse necessarie alla gestione dell'evento in corso e gestisce i rapporti con le stesse. Si mantiene in stretto contatto con la Funzione Amministrativo Finanziaria per quanto attiene l'espletamento delle procedure amministrative necessarie all'affidamento a ditte e/o altri soggetti esterni di lavori, forniture e servizi.</p>	<p>Responsabile: Servizio Assetto del Territorio e Ambiente - Protezione Civile – Fossi e Canali</p>
<p>FUNZIONE 5 <i>Servizi Essenziali e attività scolastica</i></p>	<p>Mantiene i rapporti con di tutti i gestori dei servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto (reti gas, ENEL, TELECOM, gestori telefonia mobile, reti idriche, fognature e smaltimento rifiuti); Mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle varie reti interessate dall'evento in atto Programma ed attua gli interventi relativi alla realizzazione di infrastrutture di servizi di emergenza necessarie per l'attività di assistenza alla popolazione in emergenza (allacciamenti necessari alle aree di ricovero della popolazione, alle aree di ammassamento risorse, ecc)</p> <p>Verifica l'interessamento di strutture scolastiche nell'evento, d'intesa con i Presidi dei plessi interessati stabilisce eventuali provvedimenti di gestione e/o sospensione dell'attività didattica e mantiene i rapporti con la Dirigenza Scolastica e la componente genitori per scambio di informazioni e comunicazioni.</p>	<p>Responsabile: Servizio LL.PP.</p> <p>Responsabile: Servizio Interventi alle persone, cultura, sport e biblioteca</p>

<p style="text-align: center;">FUNZIONE 6</p> <p style="text-align: center;"><i>Censimento danni a persone e cose</i></p>	<p>Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • persone • edifici privati • impianti industriali • edifici pubblici • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia <p>Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune, collaborerà con il C.N. Vigili del Fuoco e con esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.</p> <p>E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti su edifici e /o infrastrutture, nonché la collaborazione con gli ordini professionali.</p> <p>Il Responsabile e gli altri soggetti partecipanti alla funzione coincidono con quelli della Funzione 1 in quanto l'attività delle due funzioni è strettamente connessa ed a seconda della complessità dell'evento può essere gestita in maniera integrata o meno.</p>	<p style="text-align: center;">Responsabile:</p> <p style="text-align: center;">Servizio Assetto del Territorio e Ambiente - Protezione Civile – Fossi e Canali</p>
<p style="text-align: center;">FUNZIONE 7</p> <p style="text-align: center;"><i>Strutture operative Locali e Viabilità</i></p>	<p>La funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.</p>	<p style="text-align: center;">Responsabile:</p> <p style="text-align: center;">Polizia Municipale</p>
<p style="text-align: center;">FUNZIONE 8</p> <p style="text-align: center;"><i>Telecomunicazioni</i></p>	<p>Dovrà garantire il mantenimento di una rete di comunicazione di emergenza alternativa alle reti di comunicazioni standard interessate dall'evento</p> <p>Gestirà l'allestimento informatico del Centro operativo Comunale e la predisposizione delle reti e della strumentazione necessaria all'attività di tutte le funzioni di supporto.</p>	<p style="text-align: center;">Responsabile:</p> <p style="text-align: center;">Servizio AA.GG.LL.AA. Servizi Demografici e Cimiteriali e illuminazione votiva</p>
<p style="text-align: center;">FUNZIONE 9</p> <p style="text-align: center;"><i>Assistenza alla popolazione</i></p>	<p>collabora con la funzione censimento danni nell'immediata definizione del quadro complessivo della popolazione interessata dall'evento e nella definizione delle necessità di assistenza alla popolazione</p> <p>provvede all'allestimento e alla gestione delle aree e/o strutture di ricovero per la popolazione interessata dall'evento, direttamente o con la collaborazione con gli enti ed i soggetti esterni che supportino l'amministrazione comunale relativamente a quest'aspetto (es. colonne mobili esterne al comune per allestimento tendopoli);</p> <p>cura la comunicazione e l'informazione con la popolazione colpita dall'evento sulla base delle indicazioni del responsabile del C.O.C. e dell'Unità di Crisi e eventualmente utilizzando la Funzione 8 Telecomunicazioni, e gli addetti stampa dell'Amministrazione Comunale</p> <p>In raccordo con la Funzione 2 Sanità provvede ad attivare gli eventuali punti di assistenza socio - psico sanitaria necessari per la popolazione interessata dall'evento.</p> <p>Mantiene il controllo anagrafico della popolazione interessata dall'evento e della sistemazione alloggiativa di tutti i residenti del comune</p>	<p style="text-align: center;">Responsabile:</p> <p style="text-align: center;">Servizio Interventi alle persone, cultura, sport e biblioteca</p>

Riepilogando, gli accorpamenti effettuati sono i seguenti:

FUNZIONE	SERVIZIO
<i>Funzione 1 Tecnico, Scientifica e Pianificazione</i>	
<i>Funzione 4B Materiali e Mezzi non in dotazione all'Ente Comunale</i>	<i>Servizio Assetto del Territorio e Ambiente Protezione Civile – Fossi e Canali</i>
<i>Funzione 6 Censimento danni a persone e cose</i>	
<i>Funzione 4A Personale, Materiali e Mezzi in dotazione all'Ente Comunale</i> <i>Funzione 5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica</i>	<i>Servizio LL.PP.</i>
<i>Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</i>	
<i>Funzione 5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica</i>	<i>Servizio Interventi alle persone..</i>
<i>Funzione 9 Assistenza alla Popolazione</i>	
<i>Funzione 3 Volontariato</i>	<i>Volontariato</i>
<i>Funzione 7 Strutture operative Locali e Viabilità</i>	<i>Polizia Municipale</i>
<i>Funzione 8 Telecomunicazioni</i>	<i>Servizio AA.GG.LL.AA.</i>

L'attivazione delle funzioni è disposta in maniera flessibile ed in relazione agli interventi da effettuare direttamente dal Sindaco, sentito il Responsabile del Servizio Protezione Civile. Tuttavia, in caso di necessità, lo stesso Centro operativo può essere modificato in funzione dell'andamento dello stato emergenziale. Le stesse funzioni restano attive fino al termine della fase emergenziale con modalità ed orari stabiliti dal Sindaco con Ordinanza.

Il funzionamento del Centro Operativo deve essere comunque integrato dal un sistema di coordinamento e gestione generale delle attività che viene effettuata dal Servizio Protezione Civile. In generale il Ce.Si. continua a svolgere attività continua a svolgere attività di centro situazioni relativamente alla ricezione di segnalazioni e comunicazioni da e verso il centro operativo comunale garantendo continuità di comunicazione con la cittadinanza e con il resto dei soggetti istituzionali del sistema di protezione civile:

- *disporre la verifica delle segnalazioni ed il controllo delle criticità relative, smistando le stesse alle funzioni di supporto, all'Ente o al Servizio competente;*
- *costituisce costante centro di comunicazione, informazione con i soggetti esterni, gli altri componenti del Centro Operativo e l'Unità di Crisi;*
- *riceve indicazioni sulle azioni da intraprendere dall'Unità di crisi e assegna le relative attività alle Funzioni di supporto competenti;*
- *riceve l'esito delle attività intraprese dalle altre funzioni ed elabora report complessivi sull'attività del centro operativo che trasmette al Ce.Si. Provinciale;*
- *gestisce il protocollo delle comunicazioni in ingresso e uscita da e verso il Centro Operativo Comunale;*

2.4.3 UNITA' DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale (art. 11 del Regolamento 69/2004 e succ. mm e ii.) è convocata dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, in caso di impossibilità da parte dei soggetti di cui sopra, o su loro richiesta, l'Unità di Crisi può essere convocata anche dal Dirigente della Protezione Civile.

Di norma l'Unità di Crisi, oltre al Sindaco o suo delegato, deve essere composta, anche in funzione all'evento in corso da:

- *dall'Assessore alla Protezione Civile*
- *dal Responsabile del Centro Situazioni – Centro operativo Comunale*
- *dai Responsabili delle funzioni di supporto attivate per la gestione dell'evento*

all'Unità di Crisi può altresì partecipare:

- *un Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale;*
- *un Rappresentante della Prefettura di Lucca;*
- *un Rappresentante della Regione Toscana;*
- *un Referente ASL 2 di Lucca;*
- *un Referente dei VV.F.;*
- *un Referente delle Forze dell'Ordine, individuato d'intesa con il Prefetto;*
- *un Rappresentante di ogni Azienda gestore dei pubblici Servizi;*

- *Rappresentanza di Enti, Istituti, aziende ed organismi che per competenze ed attività risultano necessari per la valutazione delle attività di soccorso da svolgere;*

Compito dell'Unità di Crisi è quello di definire strategie per fronteggiare l'emergenza, tenuto conto del quadro della situazione in atto, fornitogli dal Ce.Si o dalla Funzione Segreteria e Coordinamento Centro Operativo (nel caso in cui sia attivo il COC).

L'Unità di Crisi Comunale si riunisce periodicamente e con frequenza stabilita dal Sindaco su indicazione del Responsabile del Ce.Si e C.O.C. per fare il punto sulla situazione in atto e definire la strategia di gestione dell'evento che verrà poi attuata dal Centro Operativo.

2.4.4 SINDACO

Il sindaco, pur partecipando nella fase emergenziale all'Unità di Crisi, quale Ufficiale di Governo (art. 54 del D.Lgs 267/2000) deve adottare con atti motivati e nel rispetto dell'ordinamento giuridico provvedimenti contingibili ed urgenti (Ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.

2.5 PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative sono l'insieme delle attività che i soggetti coinvolti nella gestione di una criticità devono effettuare in funzione delle fasi di gravità del sistema e riguardano in modo particolare la gestione di situazioni di rischio o criticità che possono interessare il territorio comunale e garantiscono l'operato del sistema anche nel rispetto dei disposti normativi.

Ogni procedura operativa dovrà essere predisposta mediante l'individuazione di un input iniziale al Ce.Si. e che generalmente coincide con una condizione critica reale o prevista; l'input genera una successione di attività consequenziali che individuano "chi fa che

cosa e quando” e l’attività di ciascun soggetto è nota a tutti gli altri soggetti coinvolti. Tale condizione permette l’ottimizzazione delle risorse disponibili, la riduzione dei tempi di intervento e l’efficacia della risposta del sistema.

Le procedure vengono organizzate per stati del sistema ed è necessario porre particolare attenzione agli eventi prevedibili (per i quali è ipotizzabile un passaggio graduale da Attenzione a Preallarme ad Allarme) rispetto a quelli non prevedibili (per i quali il sistema passa direttamente da Normalità ad Allarme).

Le Procedure devono riportare quelle “attività minime” da svolgere. Le attività e le necessità negli stati di PREALLARME e di ALLARME in qualsiasi tipo di evento possono variare in maniera significativa in funzione delle criticità che si manifestano, del periodo in cui si manifestano, dalla durata complessiva dell’evento e da molti altri fattori anche legati alla popolazione coinvolta. Spetta all’Unità di Crisi la **decisione** e la **valutazione** sulla necessità di modificare, integrare e implementare in corso di evento le procedure e le attività rendendole maggiormente attinenti alla situazione in atto.

Di seguito si riporta lo schema da utilizzare nella redazione delle Procedure Operative:

STATO DI NORMALITA'

SOGGETTO	STEP	VARIABILE	ATTIVITA'

STATO DI ATTENZIONE

SOGGETTO	STEP	VARIABILE	ATTIVITA'

STATO DI PREALLARME

SOGGETTO	STEP	VARIABILE	ATTIVITA'

STATO DI ALLARME

SOGGETTO	STEP	VARIABILE	ATTIVITA'

2.6 PIANI SPECIFICI DI INTERVENTO

Come già evidenziato nel paragrafo 1.4.4, sul territorio comunale hanno sede due aziende definite a rischio di incidente rilevante secondo il D.Lgs. 334/1999 e per le quali è stata redatta una pianificazione di intervento specifica tavolo interistituzionale coordinato dalla Prefettura di Lucca.

Inoltre, a livello regionale e provinciale sussistono ulteriori piani specifici di intervento legati a situazioni particolari (ricerca dispersi, piano neve e gelo).

Il Piano Comunale di Protezione Civile non prevede la modifica di tali pianificazioni ma si pone nella situazione di ottimizzare la risposta che l'ente deve assicurare in base alle attività pianificate e di competenza.

Tuttavia, a seguito dell'approvazione del Piano Comunale si rende necessario "aggiornare" tali pianificazioni in modo da renderle congruenti con le nuove disposizioni.

Per ogni piano specifico di intervento deve comunque essere redatta una Procedura di Operativa che sintetizza in maniera puntuale quelle previste e in carico all'Ente.

2.7 AREE OMOGENEE DI INTERVENTO

L'orografia del territorio, la prevalente destinazione urbanistica, la viabilità e la presenza di infrastrutture crea una naturale suddivisione del territorio comunale che ha varie frazioni che non sono comunque riconosciute formalmente in nessun atto di indirizzo politico.

La suddivisione del territorio in "aree omogenee di intervento" è finalizzata a creare zone all'interno delle quali è possibile gestire l'emergenza. In tali aree verranno individuate le risorse disponibili, gli spazi e le problematiche di un intervento di protezione civile, comprese le modalità di informazione alla popolazione.

Per ciascuna area omogenea si individuano quelle che sono definite in gergo tecnico aree di emergenza (aree di attesa, aree di ricovero, aree di ammassamento risorse e soccorritori, aree di atterraggio elicotteri, aree a destinazione particolare).

Le aree individuate e riportate nell'allegata cartografia sono:

- 01 Porcari Centro Storico – Torretta – Via Capannori;
- 02 Guerrina – via Sbarra
- 03 Pineta – Via delle Pollinelle – Diaccio - Turchetto;
- 04 Rughì – Fratina – Via Ciarpi – Palazzo Rosso;
- 05 Padule zona sud Via Romana (Variante) – nord Autostrada;
- 06 Padule zona sud Autostrada;

2.8 PROCEDURE DI RACCORDO CON I SOGGETTI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

In base all'art. 18 comma 1 lettera c della L.R. 67/2003, il Piano Comunale di Protezione Civile stabilisce le procedure di raccordo con i soggetti costituenti il Sistema Regionale di Protezione Civile

Le modalità di raccordo hanno lo scopo di definire come e quando avviene la comunicazione tra i soggetti del sistema in modo da garantire una tempestiva e reciproca informazione ed ottimizzando il coordinamento delle rispettive attività svolte durante una emergenza di protezione civile.

La maggior parte delle attività hanno già una definizione di tali procedure con l'applicazione di regolamenti regionali e/o accordi stipulati.

Le procedure di raccordo codificate sono le seguenti:

- Procedura di allertamento meteorologico e relativo monitoraggio meteo (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e disposizioni attuative adottate dalla Regione Toscana con D.G.R. 637/2005 e D.G.R. 775/2005, D.G.R.T. n. 611 del 04/09/2006 modificata ed integrata dalla D.G.R.T. n.896 del 20/10/2014;
- Procedura per l'attivazione delle organizzazioni di volontariato;
- Procedura per la segnalazione di criticità sul territorio comunale e provinciale;

di seguito si riportano le comunicazioni relative alle attività:

ATTIVITA'	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
ALLERTAMENTO METEOROLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> -Trasmette via fax avviso di criticità al Ce.Si. provinciale -Verifica la ricezione dell'avviso tramite telefonata al Ce.Si. Provinciale -Pubblica sul sito web del Centro Funzionale Regionale sia l'avviso di criticità che il monitoraggio della situazione 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve dalla S.O.U.P. della Regione Toscana il fax e la telefonata relativi all'Avviso di Criticità -Trasmette via fax avviso di criticità al Ce.Si. comunale -Allerta tramite telefonata al Ce.Si. comunale 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve dalla Ce. Si. della Provincia di Lucca il fax e la telefonata relativi all'Avviso di Criticità;

ATTIVITA'	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
ATTIVAZIONE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> -Richiede alla Regione Toscana tramite sistema web e fax l'attivazione del benefici di Legge relativi alle organizzazioni di volontariato con sede sul territorio comunale 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve la richiesta effettuata dal comune tramite fax "per conoscenza" 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve dal Comune la richiesta l'attivazione del benefici di Legge relativi alle organizzazioni di volontariato con sede sul territorio comunale
	<ul style="list-style-type: none"> -Richiede alla Provincia di Lucca tramite fax e/o telefono il supporto di Organizzazioni di volontariato che non hanno sede sul territorio comunale 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve la richiesta effettuata dal comune; -Richiede alla Regione Toscana tramite sistema web e fax l'attivazione del benefici di Legge relativi alle organizzazioni di volontariato in supporto al Comune 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve dalla Provincia la richiesta l'attivazione del benefici di Legge relativi alle organizzazioni di volontariato da inviare a supporto al Comune

ATTIVITA'	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
SEGNALAZIONI DI CRITICITA' IN ATTO SUL TERRITORIO COMUNALE	<ul style="list-style-type: none"> - Trasmette al CeSi. Della Provincia l'elenco delle criticità in atto tramite fax 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve dal Comune l'elenco delle criticità in atto - Trasmette via web il report della situazioni in atto a livello provinciale 	<ul style="list-style-type: none"> -Riceve da parte del Ce.Si. provinciale il report della situazione in atto

per tutte le altre attività, comunicazioni, ecc. non espressamente codificate le modalità di raccordo vengono effettuate mediante contatto diretto tra il Ce.Si. Comunale ed il Ce.Si. Provinciale mediante telefono e/o fax.

In caso di impossibilità da parte della Provincia di Lucca la regione Toscana può effettuare attività sostitutiva nelle funzioni della Provincia stessa.

La provincia, secondo quanto previsto nella pianificazione, oltre alla comunicazione istituzionale comunica anche mediante pubblicazione di informazioni sul sito web.

2.9 GESTIONE DEL PERSONALE IN EMERGENZA

Nelle fasi emergenziali di Preallarme ed Allarme, tutti i Servizi dell'Ente e conseguentemente il personale ad essi assegnato operano in maniera sinergica allo svolgimento delle attività di "Protezione civile" secondo il principio generale che l'emergenza riguarda tutto l'Ente e non esclusivamente il Servizio Protezione Civile. L'Unità di Crisi individua la strategia necessaria a fronteggiare l'emergenza in atto e/o prevista dando pieno mandato al Dirigente del Servizio di Protezione Civile di individuare anche il personale che deve svolgere le conseguenti attività.

In tale ottica risulta necessario che tutto il personale dell'Ente, in deroga al vigente regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici sia gestito in maniera univoca dal Dirigente del Servizio di Protezione Civile che provvede tramite apposito Ordine di Servizio ad individuare, nel rispetto delle competenze e delle norme di settore, ad individuare il personale e le rispettive mansioni e compiti da svolgere.

In funzione dell'emergenza l'Ordine di Servizio potrà essere anche di tipo orale e successivamente regolarizzato in forma scritta se ritenuto necessario.

Tutti gli atti di gestione del personale e delle attività (orari di lavoro, mansioni ed eventuali sanzioni disciplinari) sono soggetti al rispetto della normativa di settore, al Contratto Collettivo Nazionale ed alla Contrattazione Decentrata.

2.10 GESTIONE DEL POST EMERGENZA

Oltre alla gestione emergenziale, anche in considerazione delle scarse risorse umane a disposizione dell'Ufficio Protezione Civile ed alle attività di censimento danni da effettuare secondo disposizioni regionali e/o nazionali (in funzione dell'evento), si prevede la possibilità di organizzare di volta in volta gruppi di lavoro composti da personale afferente a più servizi e con diverse competenze. (sia tecnici che amministrativi)

Tali gruppi sono organizzati dal Dirigente del Servizio di Protezione Civile che, su mandato del Sindaco, sentito l'Assessore alla Protezione Civile ed i Dirigenti dei Servizi coinvolti, al fine di organizzare al meglio le attività da svolgere provvede tramite apposito Ordine di Servizio, l'assegnazione di compiti ed attività da effettuare nei termini indicati nelle eventuali Ordinanze e/o Dichiarazioni di gestione post-emergenziale.

PARTE III – RISORSE E DATI

3.0 RISORSE

In base all'art. 18 comma 1 lettera b della L.R. 67/2003, il Piano Comunale di Protezione Civile censisce le risorse disponibili nell'ambito del territorio comunale, tra cui le strutture per il ricovero della popolazione evacuata, individuando le eventuali criticità sulle quali effettuare un programma di implementazione

Durante la fase emergenziale le risorse individuate permettono di garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici del piano con particolare riguardo al soccorso alle popolazioni colpite ed al superamento dell'emergenza; tali risorse dovranno pertanto essere disponibili ed adeguate oltre ad essere utilizzate appropriatamente sia a livello qualitativo che quantitativo.

In primo luogo si rende necessario svolgere campagne di censimento di tali risorse in modo da avere un quadro conoscitivo completo delle stesse, la loro localizzazione e conseguentemente l'individuazione di eventuali carenze qualitative e quantitative delle stesse. Le carenze manifestatesi tra le risorse, possono essere superate mettendo in atto interventi mirati a potenziare il sistema di protezione civile (finanziamenti, interventi, accordi, protocolli d'intesa ecc.) ove si manifestino problematiche su risorse particolari può essere fatto riferimento al livello superiore, con particolare riferimento all'Amministrazione Provinciale alla quale spetta l'attività di supporto nei confronti delle Amministrazioni Comunali.

Le risorse così individuate andranno, tra l'altro, a far parte delle risorse provinciali per fronteggiare, quando non necessarie all'Ente e se disponibili, eventi che interessano il territorio provinciale.

3.1 RISORSE DISPONIBILI

Le risorse sono costituite da persone, strumenti, mezzi e disponibilità finanziarie; al fine di organizzare banche dati funzionali, si prevede di classificare le risorse secondo la classificazione già adottata nel Piano Provinciale di Protezione Civile in modo tale da ottimizzare, anche con il supporto della protezione civile provinciale, tutte le attività di censimento e di periodico aggiornamento.

3.1.1 RISORSE ISTITUZIONALI

Sono quelle risorse mediante le quali l'Ente riesce a perseguire il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del presente piano; tali risorse sono suddivise in "Risorse Istituzionali Interne" ossia quelle sotto il diretto controllo dell'Amministrazione (mezzi, personale, professionalità, disponibilità finanziarie ecc.) e "Risorse Istituzionali Esterne" ossia quelle sotto il controllo dei soggetti costituenti il Sistema Regionale di Protezione Civile (Regione Toscana, Provincia di Lucca, A.S.L./118, Volontariato ecc.) nonché quelle sotto il controllo dei soggetti concorrenti al Sistema Regionale di Protezione Civile (Prefettura, VV.F., C.F.S., P.S., C.C, G.d.F. ecc.); per l'utilizzo di queste ultime si rende necessaria la stipula di accordi, intese e/o protocolli d'intesa, nel rispetto della vigente normativa di settore.

Per quanto riguarda la disponibilità e l'utilizzo di risorse finanziari esterne a quelle messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale, in caso di evento locale o regionale viene fatto riferimento al Regolamento Finanziario della Regione Toscana n° 24/R del 2008, attuativo della L.R. 67/2003, nel quale vengono definite modalità, spese ammissibili ecc. per le attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Le linee finanziarie attivabili in caso di evento sono le seguenti:

- Fondo di rotazione regionale per eventi locali;
- Fondo Provinciale per eventi locali;
- Eventuali fondi per somme urgenze effettuate, interventi urgenti e di ripristino e spese di soccorso sostenute in caso di evento regionale;
- Procedure contributive a favore dei privati interessati da evento di rilevanza regionale;

Nel caso i cui l'evento assuma rilevanza nazionale gli eventuali fondi disponibili per la gestione dell'evento e per l'attività di superamento dell'emergenza seguiranno le indicazioni del DPCM di dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'art.5 della L.225/92 così come modificata dalla L.100/2012 e delle successive ordinanze di gestione dell'emergenza.

3.1.2 RISORSE TERRITORIALI E STRUTTURALI

Sono le risorse necessarie per garantire l'assistenza ed il soccorso alla popolazione in caso di evento calamitoso, nonché l'organizzazione dei soccorsi; tali risorse sono sia interne che esterne. Fra queste le più importanti sono le aree di emergenza.

3.1.3 RISORSE SCIENTIFICHE:

Sono tutte quelle risorse che permettono l'interpretazione di dati scientifici, l'evoluzione di fenomeni meteo avversi e di eventi; tali risorse sono esclusivamente esterne alle quali si attinge per il tramite del Ce.Si. Provinciale

RISORSE



3.2 BANCHE DATI

Le risorse individuate devono essere raccolte e gestite in maniera organica e fruibile da parte di tutto il sistema di Protezione Civile. Per tale motivo è stato predisposto un modello di organizzazione delle banche dati. I dati devono essere mantenuti aggiornati almeno con cadenza annuale.

3.3 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza fanno parte delle risorse territoriali e la loro individuazione costituisce il presupposto fondamentale per garantire un'efficace assistenza alla popolazione; risulta pertanto fondamentale portarle a conoscenza della popolazione. Le tipologie delle aree di emergenza definite a

livello generale sono quattro: attesa, ricovero, ammassamento risorse e aree di atterraggio elicotteri. L'individuazione sul territorio è comunque subordinata all'assenza di rischi particolari per tali aree; sono comunque da privilegiare quelle aree non soggette a rischi ed in assenza di esse devono essere differenziate in base al rischio per il quale si intende utilizzarle. Il dimensionamento delle stesse è stato effettuato con il criterio del massimo danno atteso.

3.3.1 AREE DI ATTESA (01)

Sono quelle aree in cui la popolazione si riversa in maniera autonoma a seguito del verificarsi di un evento sismico. Si tratta di aree all'aperto in cui la popolazione stazionerà nell'attesa di ricevere la prima assistenza dei soccorsi. La popolazione riceverà qui, oltre che alla prima assistenza anche l'informazione sull'evento accaduto ed eventualmente sarà trasportata presso le aree di ricovero che saranno allestite. L'utilizzo di tali aree è soprattutto legato ad eventi sismici e per ogni aree omogenea di intervento possono esistere più aree di attesa.

3.3.2 AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE I E II LIVELLO (02)

Le aree di ricovero della popolazione definite di I° livello sono quelle aree in cui la popolazione verrà ospitata a seguito di un evento che abbia causato l'inagibilità anche temporanea delle abitazioni. In queste aree verranno allestite tendopoli in grado di ospitare la popolazione evacuata anche per alcuni mesi. Le aree individuate hanno la caratteristica di avere la predisposizione per i servizi essenziali (luce, acqua, fognatura ecc.) o comunque predisponibile in tempi relativamente brevi; in ogni caso tali aree sono sempre esterne a qualsiasi zona a rischio o comunque non sono soggette a rischi particolari. Il loro allestimento dovrà essere disposto entro le 12/24 ore dall'evento.

Le aree di ricovero della popolazione definite di II° livello sono le aree in cui possono essere posizionate le strutture prefabbricate e/o container a seguito di un evento (generalmente sismico) che abbia causato il crollo o l'inagibilità di alcuni edifici. Tali aree sono adeguate per ospitare la popolazione anche per alcuni anni in attesa della ricostruzione. La loro individuazione all'interno del

presente piano è presupposto per una progettazione di dettaglio per la loro eventuale predisposizione e realizzazione.

Oltre alle aree “aperte” è necessario individuare tutti gli edifici di proprietà dell’Amministrazione Comunale che possono risultare necessari per predisporre aree di ricovero della popolazione coinvolta in eventi più marginali che comunque hanno determinato l’inagibilità anche temporanea delle abitazioni.

3.3.3 AREE AMMASSAMENTO RISORSE (04)

Sono aree nelle quali vengono raccolte le risorse (mezzi, volontari, ecc.) mobilitate per fronteggiare l’evento ed in attesa di indicazioni da parte del C.O.C.. Tali aree possono essere utilizzate anche a livello intercomunale e/o provinciale per la localizzazione di risorse da impiegare per eventi che hanno interessato i territori limitrofi a quello del Comune di Porcari

3.3.4 AREE ATTERRAGGIO ELICOTTERI (05)

Sono aree individuate come adeguate per l’atterraggio di qualsiasi elicottero impegnato nelle attività di emergenza. Garantiscono l’unica possibilità di raggiungere le località interessate dall’evento anche in caso di interruzione della viabilità o il modo più veloce per raggiungere con i soccorsi località a notevole distanza temporale con mezzi di trasporto ordinari. Così come per le aree di ammassamento risorse, le aree di atterraggio elicotteri possono essere utilizzate anche a livello intercomunale e/o provinciale per la localizzazione di risorse da impiegare per eventi che hanno interessato i territori limitrofi a quello del Comune di Porcari.

3.3.5 AREE A DESTINAZIONE PARTICOLARE (06)

Non sono state individuate aree particolari per l’eventuale gestione, accumulo e ammassamento di macerie, detriti, materiale, mezzi e quant’altro necessita di essere rimosso in tempi brevi dalle zone colpite dall’evento per ripristinare le normali condizioni di vita della popolazione. Tali aree saranno individuate di volta in volta mediante Atto del Sindaco in funzione dell’evento.

3.3.6 CENSIMENTO DELLE AREE

Nell’ambito della stesura del presente piano si è provveduto a individuare per ogni Area Omogenea almeno un’area di tipologia 01 le aree di attesa (tipologia

01) sono varie per ciascuna Area omogenea mentre, considerata l'estensione territoriale del Comune di Porcari si è ritenuto adeguato individuare una sola area di atterraggio elicotteri (tipologia 05) (vedi tavola 6)

Per una gestione più funzionale delle aree individuate è stato deciso di assegnare ciascuna un codice identificativo così composto:

CODICE		
00	00	00
TIPOLOGIA	ZONA	N°AREA

Il censimento di tali aree e delle caratteristiche deve essere svolto mediante la compilazione di apposite schede aree per le aree di ricovero si consiglia comunque di predisporre un progetto di utilizzo, mentre per l'individuazione delle aree di atterraggio elicotteri è necessaria la collaborazione con strutture di elisoccorso (118, P.S., VV.F., C.C., ecc.).

Le aree di emergenza individuate dovranno essere identificate sul territorio mediante l'apposizione di idonea cartellonistica, redatta in conformità con le disposizioni regionali in tale materia Decreto n° 7 19 del 11/02/2005; la posa in opera della cartellonistica si rende tra l'altro necessaria per avviare apposite campagne informative alla popolazione con il censimento delle aree di emergenza svolto per la redazione del presente piano, e tenuto conto anche delle viabilità di soccorso.

PARTE VI – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, FORMAZIONE DEL PERSONALE E

4.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

La popolazione costituisce “l’utenza” del servizio che il comune offre con l’attività di Protezione Civile E non deve essere considerata come “utente passivo” bensì come un soggetto che ha il dovere di partecipare alle attività per migliorarne la qualità e la risposta complessiva del sistema

Importantissimo risulta infatti il ruolo della popolazione come “cellula” del territorio comunale che capillarmente distribuita è la prima ad individuare eventuali precursori di evento o criticità in atto attivando con la propria segnalazione tutto il sistema.

A emergenza in corso inoltre la conoscenza delle situazioni di rischio del territorio e l’adozione di comportamenti corretti da parte della popolazione colpita dall’evento è determinante per la buona riuscita delle attività preventive e/o di contrasto messe in campo, massimizzando l’efficacia delle risorse impiegate per fronteggiare l’emergenza.

Negli eventi “non prevedibili” o a sviluppo repentino l’unica attività di riduzione del danno atteso può essere attuata dalla popolazione mediante l’adozione di comportamenti di “auto protezione” è pertanto fondamentale l’informazione sul tipo di evento e su come difendersi da esso.

Per ottenere questo “ruolo attivo” da parte della popolazione è indispensabile che la stessa sia parte attiva del sistema e ne conosca tutte le specificità ed i meccanismi di funzionamento.

Da qui la necessità di attuare come intervento di prevenzione un’adeguata campagna di informazione alla popolazione, che abbia due finalità principali:

- *informare la popolazione sui soggetti che costituiscono il Sistema Regionale, Provinciale e Comunale di Protezione Civile, sulle relative competenze e sull’organizzazione delle relative strutture;*
- *diffondere la conoscenza del presente Piano di Protezione Civile ed in particolare la conoscenza delle aree a rischio del territorio, delle*

modalità di comportamento durante un evento, delle procedure di emergenza legate all'assistenza alla popolazione colpita e al funzionamento delle aree di emergenza.

Entrambi gli obiettivi saranno raggiunti organizzando incontri con la popolazione nonché realizzando apposite campagne con la diffusione di materiale informativo. Particolare importanza riveste il secondo obiettivo soprattutto considerando che le procedure di evacuazione, le aree di emergenza e l'attività di soccorso prevista variano a seconda della zona di emergenza che viene presa in considerazione.

Oltre all'informazione sullo stato "dell'arte" della protezione civile il cui utente finale è la popolazione esposta a particolari rischi, risulta estremamente importante far crescere la cultura della protezione civile nelle nuove generazioni necessaria ad attuare comportamenti di "autoprotezione" tali da garantire una buona riuscita delle attività in emergenza.

Tale obiettivo può essere raggiunto coinvolgendo le strutture didattiche delle scuole primarie e secondarie e realizzare con queste un programma di incontri periodici con personale specializzato.

4.2 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Sia il personale dell'Ente che svolge le attività di protezione civile, sia il volontariato che opera devono avere un'adeguata formazione, finalizzata a dare una risposta omogenea a tutte le attività.

Nel primo caso la necessità di formare all'interno dell'Ente il maggior numero di personale fa sì che durante un possibile evento ci sia una maggiore versatilità nei ruoli assegnati con una risposta sempre professionale ed adeguata alle situazioni in corso.

È plausibile l'organizzazione di incontri interni all'Ente tra il personale del Servizio di Protezione Civile e gli altri soggetti individuati a collaborare anche in via occasionale a tali attività in modo tale portare quest'ultimi a conoscenza del sistema e dell'organizzazione generale. Mentre dovranno essere organizzati o agevolare la partecipazione dei dipendenti a corsi di formazione specifici organizzati sia a livello Regionale che Nazionale su specifiche attività anche connesse alla Protezione Civile

4.3 COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Durante un evento o in previsione di esso è necessario che l'Ente garantisca un'adeguata informazione alla popolazione in merito all'evoluzione della situazione in corso ed ad eventuali comportamenti da adottare.

L'informazione in emergenza deve essere fatta da un soggetto univoco ed autorevole, in caso contrario, anche in considerazione della diffusione di mezzi di comunicazioni alternativi (social network, app, ecc.), avviene una necessità di informazione attingendo anche da fonti non sempre autorevoli e competenti.

Per tale motivo è ritenuto estremamente funzionale che le notizie e l'informazioni alla popolazione siano date direttamente dalla massima Autorità di Protezione Civile ossia il Sindaco comunque coadiuvato dall'Unità di Crisi.

Affinché l'informazione sia Efficace, la stessa deve tenere conto di diversi aspetti. Lo stile giornalistico anglosassone per la comunicazione è basato sulla "regola delle 5W" (Five Ws) in particolare nella strutturazione di un messaggio è necessario rispettare i seguenti punti:

- *"Who" (chi) :* *a chi sto comunicando;*
- *"What" (che cosa):* *che cosa voglio dire;*
- *"When" (quando):* *quando è il momento migliore per dirlo;*
- *"Where" (dove):* *il momento migliore per dirlo;*
- *"Why" (perché):* *quali risultati deve produrre il messaggio:*

In considerazione dei punti precedenti ed in funzione alla priorità che il messaggio deve dare (chi, cosa, quando, dove e perché), la scelta dei sistemi di comunicazione (telefono, megafono, social, radio, tv, web, app. ecc.) risulta fondamentale per ottenere il risultato prefissato.

Inoltre la comunicazione, finalizzata a dare norme di comportamento alla popolazione deve essere semplice, sintetica e dare le sole informazioni utili allo scopo. L'uso corretto dell'informazione riduce in maniera sensibile le chiamate di richiesta informazioni che possono arrivare al Ce.Si. o ai numeri di soccorso che possono così concentrare le attività verso le situazioni realmente critiche; è

pertanto necessario che almeno le criticità in corso e le attività intraprese dall'Unità di Crisi per fronteggiare l'emergenza siano divulgate

In via generale i dati per i quali è necessario dare informazioni sono i seguenti:

- l'evento in atto o previsto (contenuti dell'eventuale allerta meteo emessa, situazione degli effetti al suolo che hanno o che possono interessare il territorio comunale);
- le azioni di contrasto attuate dal sistema di protezione civile per fronteggiare gli eventi in corso (interventi attuati o programmati);
- lo stato di percorribilità delle reti di mobilità del territorio (viabilità, ferrovia, ecc);
- eventuali problematiche relative ai servizi essenziali pubblici (reti telefoniche fisse e mobili, rete elettrica, rete gas, ecc);
- eventuali provvedimenti adottati dal C.O.C. che richiedono la collaborazione della cittadinanza (evacuazione di alcune aree, svuotamento parcheggi, ecc);
- notifica di ordinanze contingibili ed urgenti adottate dal sindaco (evacuazione, chiusura plessi scolastici, non potabilità acqua, ecc);.